

Rossi e il groviglio armonioso

C'è stata la mano "illuminata" dei massoni toscani, dietro il volo di 30 metri a testa in giù del capo comunicazione Mps, Davide Rossi, sulla cui fine pochi giorni fa il gip ha deciso l'archiviazione? Qui ricostruiamo i legami tra Rossi e il collega, come lui giornalista professionista, Stefano Bisi. Che nelle stesse ore in cui si scriveva la parola fine sull'indagine per Rossi, assurgeva al vertice del Grande Oriente d'Italia come nuovo Gran Maestro.

RITA PENNAROLA

PIETRA TOMBALE. CASO CHIUSO. La morte del capo comunicazione Mps **David Rossi**, volato giù dalla finestra del suo ufficio proprio mentre, a marzo 2013, lo scandalo dell'istituto senese stava dilagando, è avvenuta per suicidio. Lo scrive pochi giorni fa nel provvedimento di archiviazione il gip di Siena **Monica Gaggelli**. La famiglia non ci sta e annuncia ricorso, esibendo elementi che lasciano non pochi interrogativi sul presunto suicidio. Così il caso di David si avvia ad entrare nel novero dei misteri rimasti senza colpevoli. Come quello di **Adamo Bove**: il manager Telecom, per anni alla Dia, piombò a corpo morto da un ponte della tangenziale di Napoli nel pieno della spy story che travolgeva il gigante telefonico. Era il 26 luglio 2006 e Bove, che era pedinato da giorni, si accingeva a rendere nuove verbalizzazioni in procura. Suicidio, diranno alla fine i pm. Nel caso Rossi, però, i particolari che inquietano sono anche altri. A cominciare dal pubblico ministero titolare delle indagini, **Aldo Natalini**, lo stesso che ha chiesto ed ottenuto l'archiviazione.

UNA TELEFONATA DI TROPPO

Trentotto anni, viterbese di nascita, nel 2013 il sostituto procuratore di Siena Natalini viene per caso intercettato nell'ambito dell'indagine condotta dalla Procura di Viterbo su un giro di appalti truccati nel Lazio, mentre si dilunga al telefono con un indagato. E' il suo amico e collega di università **Samuele De Santis**, avvocato. A Samuele Natalini non solo fornisce dettagli sull'inchiesta giudiziaria senese in merito all'imminente crack di Monte Paschi, ma spiega anche quali strategie difensive potrebbero essere adottate a favore dei dirigenti del Pd coinvolti, oltre ai vertici dell'istituto **Giuseppe Mussari** e **Fabrizio Viola**.

Una telefonata privata, certo. Che però insospettisce il pm di Viterbo **Massimiliano Siddi**, il quale ad agosto 2013 consegna personalmente a Natalini un avviso di garanzia con l'ipotesi di violazione del segreto istruttorio. Poche ore dopo si andrà già verso l'archiviazione.

Peraltro l'intercettazione, realizzata casualmente, resta sostanzialmente un unicum, dal momento che il gip di Siena **Ugo Bellini**, titolare dell'inchiesta su Monte Paschi, aveva negato l'autorizzazione ad intercettare i principali indagati, fra cui l'allora sindaco di Siena **Franco Ceccuzzi**, benché questi avesse ricostruito lo scenario dei summit in cui i big del Pd decidevano le sorti della banca, da **Piero Fassino** a **Francesco Rutelli**, da **Massimo D'Alema** a **Walter Veltroni**, fino a **Pierluigi Bersani**.

A TESTA IN GIU'

Classe 1961, giornalista professionista, David, che non era fra gli indagati nell'inchiesta su Mps e non rischiava di perdere il lavoro - come hanno confermato all'epoca della morte i vertici della banca - fa un volo di trenta metri a testa in giù, di spalle, dalla finestra dietro la scrivania, nel suo ufficio di Rocca Salimbeni. Sul tavolo gli inquirenti trovano gli occhiali e i telefonini. Poco prima aveva telefo-

nato alla moglie per dirle che alle 20,30 sarebbe stato a casa.

Ma per il gip Gaggelli, «nessun punto oscuro può ritenersi sussistere e nessun dubbio» sulla morte di Rossi, il quale si gettò «volontariamente» e non è stato «spinto di sotto con violenza da terze persone dalla finestra». Un «sovraccarico emotivo», per il gip, quello del giornalista, divenuto «una sorta di ossessione» dopo la perquisizione subita il 19 febbraio 2013. Un provvedimento che, per la moglie di Rossi **Antonella Tognazzi** e per il suo avvocato, **Luca Goracci**, non spiega ad esempio come il volo sia avvenuto radente al muro del palazzo, circostanza poco credibile per un lancio autonomo nel vuoto, senza contare le tracce sulle scarpe, che risulterebbero non compatibili con quelle trovate sul davanzale, o alcuni segni sul corpo. Questo ha dichiarato Antonella ai microfoni del Tg1 poche ore dopo la notizia dell'archiviazione, ricordando che David amava la vita e non aveva alcun motivo per farla finita.

DAVID E IL GRAN MAESTRO BISI

Ci sono però particolari che non hanno mai trovato spazio nelle indagini della magistratura senese. E che tornano a galla con forza dirompente all'indomani delle elezioni del nuovo gran maestro del Grande Oriente d'Italia (per coincidenza, avvenute nelle stesse ore in cui si definisce l'archiviazione per il caso Rossi). E' il 5 marzo scorso quando i massoni italiani decidono che il trono dell'uscente **Gustavo Raffi** dovrà essere occupato da **Stefano Bisi**, giornalista professionista, senese e direttore del *Corriere di Siena*. La sua lista ottiene il 46,26% delle preferenze degli 11.490 votanti sui 16.059 aventi diritto, con una adesione al voto del 71,55%.

Bisi era solo un collega, come tanti, del povero Rossi? Non proprio.

Per capire come Bisi e Rossi si conoscessero ed avessero a lungo lavorato insieme, anche dentro il groviglio Mps, riportiamo il lungo brano dal blog "Fratello Illuminato", gestito e scritto dai confratelli che si oppongono al predominio dei massoni in orbita Partito Democratico, a Siena ed oltre. Il brano risale a tempi non sospetti: giugno 2012.

«L'inizio dell'era Mussari alla banca coincide con l'inizio del groviglio armonioso capeggiato da Stefano Bisi. Sono supposizioni? No, sono i fatti che parlano senza commentarli nemmeno tanto. Ovvio, che gli amministratori comunali e provinciali hanno le loro responsabilità, ma detto questo, bisogna evidenziare che il peso della gestione Mussari supportato dai due comunicatori David Rossi e Stefano Bisi ha condizionato i partiti, le giunte comunali e l'informazione cittadina».

Più avanti viene spiegato come e perché questo sia accaduto. «Dal 2006 al 2011 la banca Mps ha speso 355 milioni di euro in pubblicità attraverso l'area comunicazione gestita da David Rossi. Quanti organi d'informazione hanno beneficiato della pubblicità? Forse è solo una coincidenza, ma verso la fine della presidenza Mussari sono stati assunti all'area comunicazione di Mps la fidanzata del Bisi e un altro collaboratore del *Corriere di Siena*. E



Nel fotomontaggio, in primo piano il nuovo Gran Maestro del Goi, Stefano Bisi e, sullo sfondo, David Rossi. I due giornalisti avevano collaborato anche per la pubblicità Mps.

stranamente il responsabile dell'area comunicazione di Mps (David Rossi, ndr) non ha perso tempo nel rilasciare attraverso un video pubblicato da *Siena News* parole di elogio al medesimo giornale online (con direttore responsabile Stefano Bisi)».

Poi, sempre a proposito del già potentissimo Bisi, i blogger massoni così continuano: «Vogliamo parlare dei legami stretti del Bisi con gli ex vertici dell'aeroporto di Ampugnano o del cda dell'università? Vogliamo ricordare gli articoli di elogio scritti dal Bisi sull'acquisto di banca *Antonveneta*? Il groviglio armonioso ha messo in ginocchio la città. E oggi che strategia si sono inventati i due comunicatori David Rossi e Stefano Bisi? Minimizzare e tentare di salvare le sorti del Ceccuzzi, non perchè amano il Ceccuzzi, ma solo con la speranza di custodire il loro ruolo».

Atteggiamenti che in quel periodo non piacciono al gruppo dei massoni dissidenti. I quali, in seguito, arriveranno a più miti consigli (vedi l'elezione di Bisi al vertice nel 2014), o resteranno una sparuta minoranza. Perché? Intanto seguiamo ancora cosa scrivono, sempre nel blog di giugno 2012, a proposito del futuro gran maestro. «Tutto questo protagonismo del Bisi crea soltanto imbarazzi dentro la massoneria. A testimonianza di questo citiamo alcune dichiarazioni di un esponente storico del Grande Oriente d'Italia, **Delfo Del Bino**, che ha ricoperto il ruolo di Gran I Sorvegliante con l'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, **Armando Corona**. Per la cronaca ricordiamo che Armando Corona è colui che decretò l'espulsione di **Licio Gelli** dal Grande Oriente d'Italia». «Amiamo l'Europa dei popoli e dei saperi, non quella delle banche», era la dichiarazione di Del Bino. Dalle cui parole apprendiamo anche che «il Grande Oriente d'Italia in tutte le sedi, anche e soprattutto in contesto europeo ove ormai da due anni partecipa al Meeting delle Organizzazioni Filosofiche non Confessionali, a Bruxelles, presso la Commissione Europea presieduta da **Manuel Barroso**, ha sempre insistito sulla centralità dei principi fondativi dell'unione tra i popoli europei, sulla cultura e sulla difesa dei diritti umani prima che sulle ragioni prettamente economiche».

IL PESO MASSONICO

Può aver avuto un peso, nella morte di David

Rossi, la stretta vicinanza con il futuro capo della massoneria? O il giovane giornalista amante della cultura e dell'arte era stato tirato dentro un gioco ben più grande di lui, dal quale non riusciva ad uscire?

La *Voce* si era occupata di Bisi in un pezzo di luglio 2013 dedicato ad esplorare il fitto sottobosco della massoneria rossa in Toscana. A cominciare dagli interessi del GOI nella *Urbs*, la società immobiliare amministrata dal tesoriere del Grande Oriente **Enzo Viani**, fiorentino, nonché ex dipendente Mps. «Pur passando per conservatore - scrivevamo - Viani non aveva esitato ad appoggiare la candidatura a sindaco di Firenze dell'ex Pci **Graziano Ciommi**, che sarebbe poi stato sconfitto dal moderato **Matteo Renzi**. Viani, del resto, era stato prescelto come presidente dell'aeroporto senese di Ampugnano da Franco Ceccuzzi, deputato Pd e per anni sindaco di Siena, prima di rassegnare le dimissioni, a maggio 2012, per lo scandalo Mps».

Sulla vicenda piomba poi il servizio di *Report*, che tira in ballo due alti dirigenti del GOI: proprio «Enzo Viani, presidente dell'Urbs, la cassaforte del GOI», e Stefano Bisi, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana. «Giornalista del *Corriere di Siena* - ricostruiva la *Voce* - il 1 giugno scorso Bisi ha presieduto a Massa Marittima il convegno dal titolo "Massoneria ed impegno nel sociale", cui ha portato il suo saluto il sindaco di Massa, la bersaniana **Lidia Bai**».

Un intreccio inestricabile, quello fra massoni e potere finanziario, nelle regioni rosse. Basti ricordare che era stato il bersaniano Franco Ceccuzzi, prima di diventare sindaco di Siena, a prescegliere il massone Viani come presidente dello scalo senese. E quando diventa primo cittadino, Ceccuzzi è reduce da una campagna elettorale sponsorizzata dal *Corriere* diretto da Bisi. Direttore editoriale del *Corriere di Siena* è poi l'ex deputato Pdl **Rocco Girlanda**. Più volte intercettato mentre parla al telefono con l'amico **Denis Verdini**, Girlanda è stato sottosegretario ai trasporti nel governo di **Enrico Letta**, che lo volle anche a capo del Cipe.